

verno ha fatto del suo meglio per provvedere al difetto di materiale mobile.

Per soddisfare a tutte le esigenze del commercio, la consistenza del materiale mobile non dovrebbe essere soltanto ragguagliata e proporzionata ai bisogni della circolazione media ed alle necessità che si manifestano in taluni periodi dell'anno, nei quali il traffico si fa più intenso; ma dovrebbe pure corrispondere a tutte le contingenze ed eventualità che si manifestano anche fuori del consueto.

Ora, il voler credere che noi siamo in grado di far ciò, ossia di provvedere tutto questo materiale mobile, in modo da rispondere a tutte le eventuali contingenze, sarebbe cosa veramente eccessiva.

Noi, di materiale mobile, in realtà, ne abbiamo assai poco; tanto poco, anzi, che non risponde nemmeno alle esigenze della circolazione media, e tanto meno ai bisogni di quei periodi dell'anno durante i quali il traffico cresce considerevolmente.

A questo proposito dirò alla Camera, che nel giro di questi ultimi cinque mesi, si verificò nelle strade ferrate del Mediterraneo un aumento di prodotti, che rimpetto ai cinque mesi dell'anno precedente, salì a lire 3,740,316.34; e che in questo mese di novembre si ebbe, rimpetto al novembre del 1886, un aumento di 1,200,437.64; di cui oltre 547,000 lire nella sola terza decade. Ciò che vuol dire che si ebbe un aumento del quindici per cento, sui proventi della terza decade di novembre 1886.

Dinnanzi ad un aumento di traffico così considerevole, è egli possibile credere che possa bastare il materiale mobile che possediamo? Non lo credo io, e certamente nessuno di voi lo crederà. Gli è perciò, che convinto dell'insufficienza di questo materiale mobile, il Ministero, sotto la sua responsabilità, autorizzò in passato la Società delle strade ferrate Mediterranee, a noleggiare tutto quel materiale mobile che si ritenesse strettamente necessario ai bisogni del traffico: cosichè la spesa sostenuta durante l'anno 86-87, per noleggio di carri, fu, nientemeno, che di lire 1,860,079.20.

Non credo, adunque, che si possa dar colpa all'amministrazione, se il materiale mobile è ancora mancante. Noi abbiamo dato ordine perchè fossero provvisti 3000 carri, a servizio delle strade ferrate Mediterranee, dei quali credo che 900 siano già entrati in servizio; ma fino che gli altri non sieno pronti per la consegna, abbiamo consentito che il noleggio di buon numero di

carri si facesse a carico della Cassa per l'aumento patrimoniale delle ferrovie, che non è ancora in grado di soddisfare largamente ai bisogni del servizio.

Questa, io credo, è la migliore risposta che si potesse attendere da me l'onorevole Armirotti. Ma se egli desidera che io gli dica ancora che il Governo terrà conto delle sue osservazioni, e che vedrà di provvedere come meglio si possa ai bisogni del traffico, io gli do la mia fede che il Governo ha fatto e farà quanto può per soddisfare i suoi legittimi desideri. Del resto a me pare, e lo dico concludendo, che il commercio genovese debba guardare più alto, se vuole che il suo porto giunga a quell'altezza a cui ha diritto di aspirare. Conviene in primo luogo, che si dia opera ad ultimare i lavori del porto in formazione ed a costruire la stazione di Porta Brignole; ma giova in particolar modo che sieno rimossi gli ostacoli che impedirono fino ad ora il compimento della succursale de'Giovì. Queste sono le vere e grandi necessità, alle quali si deve con molta cura provvedere. E il Governo lo sa; ed io assicuro gli onorevoli interpellanti e la Camera, che, trattandosi di tutelare il commercio italiano, il quale è grandemente interessato alla prosperità del primo porto d'Italia, che è il porto di Genova, il Governo non sarà mai per mancare al suo dovere. (*Bene! Bravo!*).

Presidente. L'onorevole Armirotti ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Armirotti. L'onorevole ministro mi ha replicato tenendo conto di alcune delle mie osservazioni; ed io lo ringrazio, specialmente per l'ultima parte delle sue risposte, in cui ha parlato di importanti lavori capaci di dare al porto di Genova quel posto che gli compete.

Credo che, parlando del porto di Genova in questa Camera, si sia parlato sempre nell'interesse di tutta Italia.

Io però ho accennato a fatti speciali, ai quali mi era parso che si potesse rimediare e rimediare prontamente, e l'onorevole ministro ha riconosciuto pienamente la necessità di rimediarvi.

Egli ha detto che le amministrazioni ferroviarie non sono responsabili di quel che succede, perchè esse dicono: noi abbiamo questo materiale, e non possiamo fare di più di quel facciamo.

Ma io ho asserito che l'amministrazione ferroviaria, gli assuntori delle ferrovie sono responsabili di qualche mancanza di personale e ho pregato appunto l'onorevole ministro di richiamarli al loro dovere in questo; e credo che la legge